



Anno XXXV - N. 10

Pubblicazione mensile

Ottobre 1965

Sped. in abb. post. (III Gruppo)

La Buona Parola

Le due mani dell'amore



Quando frequentavo il liceo, in collegio, ritrovavo durante le vacanze estive gli altri ragazzi e ragazze del mio paese che avevano la mia stessa età.

Io credo che se le nostre relazioni erano allora più corrette e più moderate che mai, ciò non dipendeva dal fatto che noi eravamo migliori degli altri nostri coetanei. Il nostro riserbo era dovuto alla presenza in mezzo a noi di Lisa. Lisa era cieca.

Lisa era una fanciulla slanciata, stupenda, intelligente, che la sua infermità non aveva punto acidita. Il suo sguardo era assente solo dai suoi occhi. Sembrava che ci vedesse con tutto il volto. Noi amavamo e rispettavamo Lisa come una specie di angelo custode. Noi la si custodiva ed ella ci custodiva.

Col passar degli anni uno di noi si affezionò a Lisa e si fidanzò con lei; era Gianni, il mio migliore amico, che mi mise subito a parte di quel suo segreto.

Assistetti un pomeriggio di estate a una delle scene più commoventi della mia vita.

Arrivai anzitempo in un giardino pubblico dove noi tre ci eravamo dati appuntamento. Lisa e Gianni erano lì: seduti su quelle sottili panchine di ferro dove una gamba è sempre contorta o troppo corta. Si fronteggiavano. Gianni chinava il busto in avanti ed offriva il suo volto. Lisa con una delicatezza e un riserbo evidentissimo scrutava con le sue dita quel volto. Ne seguiva i contorni dal mento

alla linea del naso, all'arcata delle sopracciglia, ai bozzi volitivi della fronte. Talvolta ritornava a sfiorare un particolare di cui ricercava poi la simmetria dall'altra parte della faccia.

Mi ero avvicinato senza che se ne accorgessero. Restai commosso e tremante come se mi fosse piovuto addosso un dono straordinario. Tossii. Voltandosi verso di me, i miei due amici sorrisero. Poi Gianni mi disse:

— Sono io che le ho proposto di guardarmi in questa maniera.

— Che ne pensi, Lisa? — le chiesi.

— E' più bello di quanto lo sognavo — mi rispose.

Quante volte da allora ho rivisto questa scena nella mia fantasia!

Gli uomini somigliano a quella Lisa, cieca, che esplora e cerca di figurarsi il volto di colui a cui si è fidanzata. Anche noi siamo come dei ciechi e abbiamo da decifrare l'universo. Non termineremo mai di catalogarlo. Son sicuro (e con me sono sicuri tutti i credenti) che gli uomini finiranno con lo scoprire non qualcosa, ma Qualcuno. Qualcuno che si trova all'estremità della catena perchè ne era già all'inizio.

A quell'appuntamento, noi tutti siamo invitati: un appuntamento in cui le tecniche diventano le due mani dell'amore.

Parrocchia di S. Donato in Robilante

(Cuneo)

Cari parrocchiani,

siamo ormai al tempo della raccolta e della semina, raccolta della frutta, semina del grano. Ebbene questi due lavori indirettamente c'invitano a riflettere su di una virtù tanto utile, anzi necessaria: la pazienza.

Difatti prima di giungere a raccogliere questa frutta, abbiamo dovuto aspettare, pazientare anche per anni: accudire le pianticelle, curarle, potarle, poi forse son giunti anche i bruchi ad infestarle, finalmente son giunte le frutta mature. Quanta pazienza! Così per il grano: il contadino semina e poi aspetta l'inverno colla neve: a primavera sarchia ancora, concima, passa il rullo ed aspetta pazientemente tremando ad ogni temporale brutto; finalmente ecco le spighe d'oro, la mietitura, la trebbiatura.

Miei cari, come è necessaria la pazienza per le cose materiali, altrettanto anzi di più ancora lo è per le spirituali; eppure noi non comprendiamo questo punto: stimiamo la pazienza virtù di tempi passati, non più d'oggi; virtù buona per i deboli, i poveri, i malati, ma non per i forti, i sani, i benestanti o ricchi. Per un nonnulla scattiamo, ci accendiamo come fiammiferi, bestemmiamo e magari rompiamo anche i piatti o ciò che ci viene in mano, insultiamo con grave scapito della coscienza e della pace familiari.

I Santi non ragionano così: ne tessono le lodi e ce ne danno splendidi esempi.

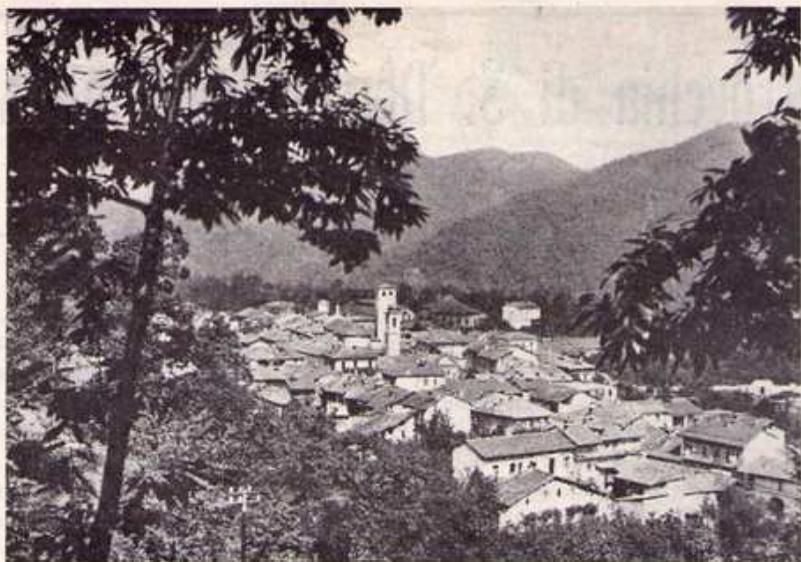
San Giacomo e San Paolo ci dicono che la pazienza rende le opere perfette. Ma prima ancor di San Paolo e San Giacomo, è Gesù, il Maestro, che fa l'elogio della pazienza nelle beatitudini evangeliche e soprattutto ne dà fulgido esempio.

Basta pensare al come seppe sopportare gli apostoli, le turbe, i suoi avversari, e soprattutto i dolori della Passione, per ammirare la sua pazienza straordinaria.

Impariamola anche noi per bene questa lezione e sforziamoci di praticarla nelle prove della vita, nelle relazioni cogli altri, soprattutto con certe persone moleste, noiose, pungenti, nel sopportare le lotte e le persecuzioni, le calunnie o le dicerie, le falsità di certe persone. Quanta pazienza è necessaria, nevero? Eppure non basta ancora.

La pazienza è anche necessaria con noi stessi, non per concedere alle passioni di sfogarsi, ma per non scoraggiarci nella lotta contro di esse. Succede infatti che i nostri difetti ci danno noia; cerchiamo di correggerci, ma purtroppo cadiamo ancora ed allora: « E' inutile — diciamo — non son capace di correggermi », e ci adiriamo con noi stessi, piantiamo lì tutto. Se avessimo invece un po' di umiltà e pazienza anche in questi casi, riusciremmo a progredire nella santità.

Concludiamo dunque con questa parola d'ordine: pazienza in tutto, con tutti, pazienza sempre e dappertutto e ci acquisteremo un cumulo di meriti e procureremo tanta pace nelle famiglie e nella coscienza.



Vita paesana

Sono ormai terminate le varie feste. Ad eccezione di quella di Vermenera (rovinata dall'intensa pioggia), sono riuscite tutte bene: dalla festa di Sant'Anna, a quella di San Giacomo e delle Piagge; da quella di San Donato a quella del Malandrè e delle giovani e dei giovani.

I Massari e le Massare si sono impegnati tutti decisamente. Colgo l'occasione per ringraziarli di quanto hanno fatto. E' stato il loro un vivo atto di fede professata esternamente, che il Signore saprà premiare.

* * *

Una suggestiva giornata è stata la festa degli Alpini. In occasione della fondazione

del Gruppo Alpini di Robilante si è organizzato un raduno di Alpini dai vari Comuni di Provincia.

La Messa celebrata sul piazzale di Sant'Anna con ottimo accompagnamento della Banda e della Cantoria, l'omaggio ai Caduti, la processione in onore di San Donato e tutte le altre manifestazioni sono riuscite quanto mai bene.

Congratulazioni al Presidente del Gruppo sig. Romana Giovanni ed al Comitato esecutivo per la buona organizzazione ed un ringraziamento particolare alla madrina del gagliardetto, sig.a Clara Capitolo ed alla Banda Musicale del 2° Alpini, che allietò la festa per tutta la giornata.

* * *

Coll'inizio dell'anno scolastico la rev.da Suor Solina è stata trasferita a Cervere, dove aveva già lavorato tanti anni ed aveva colto le più belle soddisfazioni dell'apostolato.

Nei nove anni, che trascorse in mezzo a noi fu di valido aiuto nell'educazione dei bambini e nell'interessamento per la sistemazione ed abbellimento dell'asilo, che oggi può vantare di essere dei primi per la funzionalità dei locali.

E' stata pure trasferita al Santuario del Castello di Caraglio la rev.da Suor Pierina, la brava cuoca dell'Asilo e Ricovero, che pure nel suo umile e nascosto lavoro seppe fare tanto bene per i nostri vecchietti e bambini.

La ringraziamo di cuore, come pure ringraziamo vivamente Suor Solina per quanto bene ha fatto alle giovani ed ai ragazzi della scuola, e ad entrambe auguriamo un fecondo apostolato e tante gioie nei nuovi campi di lavoro.

* * *

Il sig. Preside delle Scuole Medie professor Giovanni Battista Viola è stato promosso alla sede di Borgo S. Dalmazzo.

Se da un lato siamo contenti per veder premiate le sue doti ed il suo lavoro, dall'altro lato ci rincresce, perchè era veramente un padre per i nostri ragazzi ed aveva saputo circondarsi di bravi professori; anzi aveva creato un vero affiatamento tra famiglia e scuola.

Mentre facciamo le nostre congratulazioni, cogliamo l'occasione per ringraziare lui e i professori del bene che fecero alla nostra gioventù.

* * *

Quasi a ricordare il primo anniversario del Congresso Eucaristico Diocesano ho voluto fare la settimana della Bibbia e del buon libro.

Iniziata con la predicazione domenicale della Bibbia e sul buon libro, la settimana dal 5 al 12 settembre è stata impegnata nella distribuzione dei libri.

Le RR. Suore Figlie di San Paolo son passate di casa in casa a vendere i libri e mi hanno riferito che le avete accolte bene e quasi dappertutto son riuscite a lasciare la Bibbia o il Vangelo, il messalino o qualche altro buon libro. Son contento di questo e spero che questi libri portino frutti copiosi in ogni casa. L'istruzione e la lettura buona sono il fondamento di un sano progresso spirituale e morale: ricordiamolo sempre.

* * *

Non ho più fatto statistiche sulla presenza alla Messa festiva. Dato il fatto della Messa vespertina e di nuove famiglie arrivate in Parrocchia non si può far il confronto col passato. E' un fatto però sempre evidente che una parte della popolazione trascura la Messa festiva. Qualunque scusa è buona per tralasciare la Messa.

— Lavoro al mattino — si dice — faccio i turni, non posso andare.

— Non è cristiano, hai la Messa vespertina, puoi andare di sera.

— Son giunti dei parenti al pomeriggio, non ho più potuto.

— Se lo sapevi dovevi prevedere.

— Avevo il fieno!

— Ti sentiresti di portare questa scusa al Signore? Egli ti fa crescere il grano e l'erba e tu lo ringrazi così?

— Mi son dimenticato!

— Se avessi da riscuotere un assegno in banca, ti dimenticheresti anche?

— Ma è così lunga e noiosa!

— Ora ch'è in italiano non puoi dire che sia noiosa!...

Quanto al tempo, non sei capace di dedicare a Dio un'ora o anche due (per quei

lontani) alla settimana, mentr'Egli te ne regala 168?

Inoltre preoccupiamoci di assisterla interamente. Quando isarà che in Robilante non vedrò più gente che arriva alla predica, al Sanctus o anche, come fa qualcuno, verso la fine? Al cinema andate solo al secondo o terzo tempo? E vi sembra decoroso e da cristiani l'offrire al Signore un misero resto di Messa, quasi come dare cinque lire ad un povero?

Mamme e papà, preoccupatevi della Messa dei vostri figli e voi stessi date loro sempre il buon esempio, se volete la benedizione di Dio.

DAI REGISTRI PARROCCHIALI

Battesimi:

La famiglia parrocchiale è stata allietata dalla nascita di sei bambini e cinque bambine.

— **Giordanengo Miranda Anna**, di Adolfo Bruno e Giordanengo Bruna, Pian Sottano, nata il 12-7 e batt. il 19-7-1965.

— **Giordano Elide Caterina**, di Bartolomeo e di Consolino Angela, T. Chiappello, nata il 12-7 e batt. il 22-7.

— **Sugliano Alberto**, di Ismaele e di Molinari Anna, Cascine, nato il 9-7 e batt. il 25-7.

— **Fornione Anita Martina**, di Renato e di Preve Irma, Molino Sottano, nata il 15-7 e batt. il 25-7.

— **Marchisio Paolo, di Arturo** e di Giordanengo Elda, V. Ghiglione, nato il 20-7 e batt. il 8-8.

— **Stefan Paolo**, di Antonio e di Zampollo Maria Luisa, Palazzo Buzzi, nato il 3-8 e batt. il 8-8.

— **Fassone Marco Domenico**, di Giuliano e di Berruti Maria, Palazzo Buzzi, nato il 10-8 e batt. il 22-8.

— **Bertaina Antonella Maria Lucia**, di Antonio e di Riso Lucia, T. Marchet, nata il 19-8 e batt. il 28-8.

— **Dalmasso Celestina Assunta**, di Nicolao e di Macario Anna, V. S. Margherita, nata il 10-8 e batt. il 29-9.

— **Pepino Elio Mariano**, di Quinto e di Giordano Caterina, Pian Sottano, nato il 12-9 e batt. il 19-9.

Il Signore li conservi sempre nella Sua Grazia.

Matrimoni:

— In parrocchia nessuno.

Defunti:

— In parrocchia nessuno.

Raccomando alle vostre preghiere il



sig. Dalmasso Carlo

nativo di Snive, da molti anni residente a Torino, dove si spense serenamente il 30-6 scorso nell'ancor buona età di anni 58.

Era molto affezionato a Robilante, dove ogni anno veniva a trascorrere le sue vacanze.

OFFERTE PER LA CHIESA

(dal 17 luglio al 22 settembre)

Caraglio Maggiorino, in suffragio di Franco 1000 - Guenzi Adelaide, ad onore di S. Anna 1000 - Carletto Andrea 600 - Sposa Giordano Maria 2000 - Giordanengo Ernesta, in suffragio del padre 2000 - Fam. Giaccone 700 - Giordanengo Maria (T. Teulin) 1000 - Blangero Anna (T. Cappella) 2000 - Parola Luciano e Rita, ad onore di S. Anna 1000 - Bertaina Antonio, in occasione batt. Antonella 1000 - Materassi Natale (Nizza) 500 - Fam. Pacchiega 2000 - Bongioanni Giorgio (autotrasporti) 7000 - Vallauri Onorato 10.000 - Fam. Dalmasso (Torino), in suffragio del padre Carlo 3000 - Aime Dalmazzo, ad onore di S. Magno 1000 - Fam. Riso 1000.

OFFERTE PER OPERE PARROCCHIALI E RICOVERO

(dal 17 luglio al 22 settembre)

Fam. Notaio Bruna 7000 - Sugliano Ismaele, in occasione battesimo Alberto 2000 - Ferroni Iole, in suffragio marito 10.000 - Marchisio Arturo, in occasione battesimo Paolo 3000 - N. N. (V.V.V.) 10.000 - Genovese Giovanni, per affitto 10.000 - Gruppo Alpini, 10 bottiglie di vino - Classe 1915, 5000 - Classe 1925, 5300 - Romana Lucia (Cascina) 8400 - Sposo Marchisio Donato 4500 - Bertaina Antonio, in occasione battesimo Antonella 500 - Fantino Battista (v. Molino) 1000 - Zucca Giovanni (Torino) 5000 - Dalmasso Nicolao, in occasione battesimo di Celestina 1000 - M. F. 500 - Riso Paola 1400 - Madame Michel 3000 - N. N. (V. Molino) 5000 - Bongioanni Giorgio 2600 - M. Adrein 1000 - N. N. 10.000 - Giordanengo Pietro (P. Marconi) 2000 - Fam. Giordano Mariano (T. Verdura) 1000 - Bracco Paolo, in suffragio sorella Anna 10.000 - Sig. Materazzi 5000 - Giordano Maddalena (T. Piu-lott) 1200 - Sordello Giacomo (T. Martin) 10.000 - Una villeggiante 1000 - Giordano

Giorgio (T. Luchinet) 3400 - Mad. Michel (Nizza) 4000.

OFFERTE PER IL BOLLETTINO

(dal 17 luglio al 22 settembre)

Giraud Battista (Valdieri) 500 - Giordanengo Giovanna (Nice) 1200 - Giordanengo Adolfo, in occasione battesimo Miranda 2000 - Fam. Not. Bruna (Borgo S. Dalmazzo) 2000 - Giordano Bartolomeo, in occasione battesimo Elide 1000 - Classe 1905, 2000 - Fam. Dalmasso (T. Custans) 500 - Dalmasso Cecilia (Francia) 2000 - Consolino Pietro (V. Emina) 400 - Giordanengo Angela e Riso Lucia, ex massare Piaggie 1000 - Dalmasso Caterina (Francia) 1000 - Dalmasso Liberata 1000 - Giordanengo Ernesta 500 - Giordanengo Giovanni (Francia) 1500 - Muscioni Goffredo 400 - Fam. Bongioanni (V.V.V.) 2000 - Bertaina Giacomo 500 - Giordanengo Emma (Peveragno) 1000 - Fam. Giordanengo (T. Dunat Cialance) 750 - Unia Giuseppe 1000 - Consolino Pierre (Francia) 1000 - Pellegrino Giuseppina (T. Bisot) 200 - Blangero Anna 500 - Avena Pierino 1000 - Fam. Pellegrino Giuseppe (Francia) 1000 - Fam. Minotto 1000 - Fantino Mario (Imperia) 2000 - Donadio Costanzo (Caraglio) 2000 - Sordello Francesca e Bodano Teresa (massare Piaggie) 2000 - Giordanengo Mario (Nizza) 2500 - Marchisio Bartolomeo (Francia) 1500 - Abellonio Anna 1000 - Sordello Agostino 1000 - Pettavino Letizia 1000 - Giordano Margherita (Cannes) 1000 - Fam. Giordano (Cascina) 200 - Bettina (Nice) 1000 - Bertaina G. Battista (T. Frega) 700 - Fam. Vallauri (T. Trapunet) 1000 - N. N. 800 - Macario Ferdinando 700 - Bongioanni Giorgio 1000 - Oggero Anna 400 - N. N. 500 - Fam. Gallesio, in suffragio del padre 1000 - N. N. 200 - Manzoni Liduina 1000 - Giordano Maria (V. V.V.) 1000 - Fam. Dalmasso (Mimet - France) 1000 - Bodino Dina (Frejus) 1200 - Giordanengo Maria (Rapallo) 1000 - Gior-

dano Michele 400 - Fam. Giordanengo 200 - Mandrile Mario 1500 - Ripert Bastianina 2500 - Pepino Quinto, in occasione battesimo Elio 4000 - N. N. 200 - Giordanengo Secondo (Carmagnola) 500 - Sordello Giacomo (T. Martin) 1000 - Bertaina Giacomo (T. Castò) 500 - Aime Andrea 1000 - Ferrero Andrea, in occasione battesimo Renzo 1000.

OFFERTE PARTICOLARI

Le massare delle Piagge: Giordanengo Angela e Rizzo Anna Maria hanno offerto alla cappella una tovaglia ricamata in oro; la sig.ra Giordano Angela di Vermenera ha offerto un bellissimo tappeto per l'altare della cappella.

Le ringrazio di cuore come ringrazio tutti gli offerenti grandi e piccoli delle varie opere.

Il vostro Pevano aff.mo
Sac. Giovenale Riba

LENIN E S. FRANCESCO

Un sacerdote ungherese, già condiscipolo e confidente di Lenin, raccoglieva dalle sue labbra, durante un momento di lucidità nel corso della sua ultima malattia, questa dichiarazione:

« Io mi sono ingannato. Senza dubbio bisognava liberare una moltitudine di oppressi, ma il nostro metodo ha provocato dure oppressioni, orribili massacri. Tu sai che il mio incubo mortale è di sentirmi perso nell'oceano di sangue d'innumerabili vittime. Per salvare la nostra Russia, ciò che occorreva — ma ormai è troppo tardi per tornare indietro — è dieci Francesco d'Assisi. Dieci Francesco d'Assisi, e noi avremmo salvato la Russia ».

L'episodio è stato raccontato da Monsignor Michele d'Herbigny e pubblicato anche nella stampa comunista d'Oltrecortina senza trovare mai una smentita.

Ave Maria ...

In questo mese di ottobre, mese del Rosario, ricordiamoci del perchè dobbiamo dire il Rosario il più sovente possibile, senza considerarlo una preghiera da vecchiette.

A Lourdes la Madonna apparve a S. Bernardetta con il Rosario sul braccio, nelle mani, fra le dita. Ora è evidente che la Vergine avrebbe potuto apparire senza Rosario, nel suo abito bianco. Avrebbe potuto senza Rosario, annunciare il suo messaggio di preghiera e di penitenza.

La Madonna invece agì così con intenzione.

Volle mostrarci l'importanza che lei dava al Rosario e la stima che noi dobbiamo averne.

Sforziamoci, se occorresse, di convincerci di questo che con i tempi che corrono è tutt'altro che superfluo.

Il Vescovo di Versailles ha detto recentemente: « *Certi cristiani tendono a disprezzare il santo Rosario, così ne risulta diminuita la preghiera nel mondo* ».

Occorre poi che il Rosario sia una preghiera vera, che noi riflettiamo al significato profondo delle formule che la Chiesa ci invita a ripetere ininterrottamente.

Di tutte le preghiere che il cristiano impara dalla più tenera infanzia, l'*Ave Maria* è, insieme al *Padre nostro*, quella che è più usata.

E' la preghiera dei fanciulli.

E' la preghiera del peccatore che non sa troppo a chi rivolgersi.

E' la preghiera del povero che sa bene di non aver nulla da dare.

E' la preghiera della gioia, perchè è semplice e facile.

E' la preghiera della sofferenza e dell'ansia perchè si parla a una Madre che consola e che rassicura.

Si trova l'*Ave Maria* sulle labbra del fanciullo che prega, ma è anche la preghiera che mormora l'agonizzante che sta per morire.

L'*Ave Maria* sia il respiro della nostra anima, il battito del nostro cuore, alla presenza di Colei che S. Bernardette ha guardato con tanta filiale riconoscenza e con tanto amore.

Mia madre mi ha ucciso

Il Cardinale Wyszynski ha fatto pubblicare questo "Piccolo Diario" come aiuto pastorale nella lotta contro l'uccisione dei bambini prima che nascano, autorizzata dallo Stato. Noi lo pubblichiamo nella speranza che lo leggano le "mamme-assassine" che, anche tra noi, senza l'invito e le facilitazioni dello Stato materialista e ateo, massacrano le proprie creature con un delitto assai peggiore che quello di Erode.

5 OTTOBRE

La mia vita è cominciata oggi. I miei genitori non lo sanno ancora. Sono piccola come un seme di mela, ma sono già io. Sarò una bambina. Avrò capelli biondi e occhi celesti. Tutto è già stabilito, anche che amerò i fiori.

19 OTTOBRE

Sono cresciuta un poco, ma sono ancora troppo piccola per poter fare qualcosa da me. La mamma fa tutto per me.

Eppure lei non sa ancora che porta me sotto il cuore e mi nutre col suo sangue. Lei è tanto buona.

23 OTTOBRE

Ora la mia bocca comincia appena ad aprirsi. Pensa, ancora un anno e io potrò ridere, poi parlare. Lo so, la mia prima parola sarà "Mamma".

25 OTTOBRE

Oggi il mio cuore ha cominciato a battere. Da oggi, batterà per tutta la mia vita. Senza fermarsi per un po' di riposo. Dopo tanti anni si stancherà, si fermerà, allora io morirò.

2 NOVEMBRE

Cresco un po' ogni giorno. Braccia e gambe cominciano a prendere forma. Ma devo aspettare ancora tanto, prima che queste gambe si solleveranno fino alle braccia di mamma, prima che queste piccole braccia potranno cogliere fiori e abbracciare mio padre.

12 NOVEMBRE

Piccole dita si stanno formando sulle mani. Come sono piccole! Un giorno potrò prendere i capelli della mamma nelle mie

mani, li porterò alla mia bocca, e lei mi dirà: "cattiva".

20 NOVEMBRE

Solo oggi il dottore ha detto a mia madre che io sto vivendo sotto il suo cuore. Oh, come deve essere contenta: "Mamma, sei contenta?".

25 NOVEMBRE

Mamma e babbo stanno forse pensando a un nome per me. Ma essi non immaginano che sono una bambina. Forse hanno scelto Andrea. Ma a me piace Caterina. Sto diventando così grande ormai.

10 DICEMBRE

I capelli stanno crescendo, soffici, lucidi, chiari. Vorrei sapere che tipo di capelli ha la mamma.

13 DICEMBRE

Ora sono sul punto di poter vedere. E' tutto buio intorno a me. Quando mamma mi porterà al mondo, ci sarà tanto sole e fiori. Sai, io non ho mai visto i fiori. Ma quello che voglio più di tutto è vedere la mamma. "Come sei, mamma?".

24 DICEMBRE

Chissà se mamma sente il piccolo battito del mio cuore. Alcuni bambini arrivano al mondo un po' malati. Allora le mani delicate di un dottore fanno miracoli per metterli in buona salute. Ma il mio cuore è forte e sano. Batte così regolarmente "tup-tup", "tup-tup"... La tua sarà una bambina sana, mamma.

28 DICEMBRE

Oggi mia madre mi ha uccisa!

Il fardello dei peccatori

Esaltato dalla libertà che gli è concessa, uno studente si lascia indurre a trascurare il proprio lavoro e a commettere delle imprudenze che minacciano seriamente il suo avvenire.

Un vecchio amico di famiglia, Don Muret, l'aiuterà a rimettere molte delle sue cose in ordine quando ne è ancora in tempo e a orientare felicemente la sua vita. Un gesto di carità verso un vecchio ammalato e solo, lo induce alla confidenza che lo salverà.

A partire da oggi, Geraldo passa quasi tutte le sere a vedere il suo ammalato che lo aspetta come un raggio di sole.

Qualche volta viene solo... altre volte con Agata.

Allora la povera stanza, nella sua miseria acquista un'aria di festa. Agata porta dei fiori, della biancheria, un cuscino. E tutte queste attenzioni femminili fanno incrociare le mani dell'ammalato e gli danno una sensazione di benessere, perchè, nel deserto della sua vecchiaia si sente amato.

— Come sono viziato! — ripete sovente.

Un giorno in cui Geraldo arriva con il Parroco, la conversazione prende un tono così serio e grave che Geraldo si alza per lasciarli soli. Il vecchio, una volta di più, dice la sua angoscia:

— Di più in più le notti mi fanno paura. Mi sveglio perchè soffro, e penso che è il momento supremo... Rivedo la mia vita. E' piena di vanità...

E il malato indica i grandi manifesti ingialliti di teatro che tappezzano i quattro muri della soffitta:

— Cotesti manifesti che mi gonfiavano di orgoglio, vorrei strapparli... non più vederli!... Ora mi basta il mio Crocifisso. E' l'amico della sera. Ma quale debito ho da pagare!...

— Vi aiuterò a pagare cotesta nota...

Il sacerdote assume un'aria paterna:

— Quello che occorre oggi in voi e di ravvivare la speranza... E quando i rimorsi rinvivono nella vostra memoria, direte, ripeterete a voi stesso che Iddio è infinitamente buono e che ha detto: *venite a me voi che soffrite...*

Poi, il sacerdote fa una domanda direttamente:

— E' molto tempo che non vi siete confessato?...



— Non so!...

— Almeno in occasione del vostro matrimonio?

— Sì, ma non lo feci seriamente...

— Ebbene, cercheremo di aggiustare tutto.

Il sacerdote va vicino alla porta e la chiude con un giro di chiave.

Mezz'ora dopo ritorna alla porta e l'apre.

Fa segno a Geraldo di entrare.

Il giovane arriva e vede il malato che si asciuga delle lacrime... lacrime che calano su un povero viso rinsecchito.

Le sue mani si tendono verso Geraldo... verso il Sacerdote... e ripete:

— Grazie... grazie a tutti!...

La soffitta è piena e calda di tutto il sole di Dio.

Il sacerdote e Geraldo, quasi con rincrescimento, si apprestano ad andarsene. La piccola utilitaria è là ai margini del marciapiede. I due uomini vi salgono sopra...

Dapprima un gran silenzio... quello che si impone dopo le grandi emozioni, in cui si esalta ciò che ancora echeggia in noi.

L'auto si infila nella via deserta.

— So — dice infine Geraldo — che la signorina Agata e i suoi genitori vogliono accostarsi alla S. Comunione domani per il povero vecchio. Io non vorrei restare fuori da coteste preghiere... Vorrei fare la S. Comunione con loro.

Il sacerdote si volta verso Geraldo:

— Attento!... — gli dice seriamente. — Vi comunicate soltanto per salvare le apparenze e per impedire a una famiglia di farsi delle domande gravi a vostro riguardo?...

— Sì... vi è anche questo, ma molto di più ancora... Ho sofferto crudelmente... ho riflettuto a lungo. Ma il morente mi ha detto delle cose che mi hanno sconvolto e ricor-



dato un dovere citatomi dalla signorina Agata nella stessa circostanza.

— Quale?

— *La via dritta, sempre.* Raccomandazione suprema, data ai suoi figli da un altro vecchio, alle soglie della tomba... in quell'istante solenne in cui davanti c'è solo più la verità...

...Sono quindi assolutamente deciso a riprendere, per sempre, le pratiche religiose che sono quelle di tutti i miei.

— La prima cosa da farsi è di confessarsi.

— Sì, e da qualunque sacerdote.

— Allora, a chi?...

— A voi, che sapete già quello che sto per dirvi. E' possibile di confessarmi già... anche subito?...

— Ma sì, certamente. *Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*

Pierre l'Ermite

I fastidi di un povero prete

Il povero prete aveva faticato assai ad accogliere l'idea che la nuova Liturgia rappresentasse veramente un progresso.

Dopo aver celebrato più di quattordicimila Messe, si domandò se fino allora avesse sbagliato tutto, visto che bisognava ricominciare ad imparare preghiere e formule.

Ma in verità lo seccavano alcune piccole cosette. A volte, leggendo il sacro latino della Chiesa, la lingua improvvisamente se n'andava per conto suo, e certe parole venivano fuori in un modo non proprio perfetto.

Adesso bisognava celebrare in italiano. Se la lingua fosse andata per conto suo, se ne sarebbe accorto perfino quel bravo figliolo di Cecco, che era rimasto in paese solo perchè al Ricovero non c'era posto.

Il latino era un buon padre, che copriva tante cose. Perfino le « Figlie della buona morte » (lui le chiamava così, ma si trattava della « Compagnia del Suffragio »: un gruppo di vecchiette che accompagnavano le sepolture senza timori, perchè se la morte avesse cercato di ghermirle sarebbe rimasta paralizzata dallo spavento) cantavano il « Miserere », e tiravano fuori un macello di parole provenienti da tutte le lingue della terra e di altri pianeti, nessuno se n'accorgeva, e i parenti del morto continuavano a piangere, senza protestare.

Il povero prete aveva faticato a capire. Poi s'era detto: « *Qui c'entra lo Spirito Santo, e quindi ha ragione Lui* ». Aveva pensato che Giorgetto, servendogli la Messa, forse avrebbe cercato di capir qualcosa. Ad esempio: c'era la faccenda di Susanna e i vecchioni, che per Giorgetto poteva risultar prematura. Ma quello si trovava in un giorno feriale, e quindi avrebbe continuato a leggerlo in latino.



E poi alla Messa parrocchiale, in fondo alla chiesa, invece di aggiornarsi sul prezzo dei vitelli qualcuno avrebbe forse cercato di unirsi al coro dei fedeli. Gli sarebbe piaciuto sentir da vicino Battistone recitar sotto i baffi, con la sua voce tremula di vecchio baritono: « *Ho peccato molto in pensieri, parole e opere* ».

Evidentemente lo Spirito Santo aveva ragione. La gente avrebbe capito qualcosa della Messa della santa Liturgia.

Il povero prete aveva anche cercato di spiegare cosa significasse quella parola: « Liturgia ». Ma non era convinto che tutti aves-

sero capito. La sua fedele Maria più tardi, in canonica, gli aveva domandato dove fosse possibile trovare un'immagine della nuova santa, per metterla nel libro da Messa.

Il povero prete voleva che i suoi parrocchiani capissero qualcosa della Liturgia, e vivessero le funzioni della Chiesa nello spirito giusto, comprendendo il senso delle feste del ciclo liturgico. Era la domenica di Quinquagesima. Stava per cominciare la Quaresima, e bisognava spiegare che cosa era la Quaresima, la Passione, la Pasqua.

Forse Cecco non avrebbe capito, e la Maria avrebbe tirato fuori la corona del Rosario per far passare il tempo della predica. Ma gli altri avrebbero capito almeno il tre per cento.

Giorgetto rispose un « Laus tibi, Christe » piuttosto conciso, e il povero prete si voltò verso i parrocchiani. Attese un momento, perchè fossero seduti; e attaccò:

« Cari parrocchiani. Domenica comincia la Liturgia nuova, cioè diremo Messa in italiano. Ma incomincia anche la Quaresima, e siccome voi potrete capire quello che dirò nella Messa, voglio che abbiate un'idea di come stanno le cose. Dunque, la Quaresima è come quando si prepara una festa: più la festa è grande, più bisogna prepararla. E questa è la festa più grande di tutte. E' vero che a Sant'Antonio si benedicono le bestie, e a Natale ci sono i regali, e alla festa patronale viene anche la musica e mettono il ballo (ma ve ne parlerò poi quando sarà ora); però come Pasqua non c'è niente, perchè se il Signore non fosse morto per noi, e poi risuscitato, in paradiso chi ci potrebbe andare? Voi fate tante promesse di star buoni, e quando eravate piccoli (ma proprio piccoli, in fasce) sembravate tanti angioletti. Ma adesso, fortuna che la coscienza è spirituale e nessuno la può vedere, altrimenti ne vedremmo delle grige.

« Allora adesso incomincia la Quaresima per preparare la Pasqua. Cercate di capirmi. Il Signore prima è morto, poi è risuscitato. Noi entriamo con Lui nella morte, e poi passeremo con Lui alla vita. Non voglio dire che dobbiate morire tutti (d'altronde è più di un mese che non c'è una sepoltura). Ma voglio dire che bisogna prepararsi alla salvezza, e avere un po' più di fede e di carità.

« Aver più carità vuol dire che dovete voler un po' bene al Signore, visto che Lui la sua parte l'ha fatta, e che dovete andar d'accordo fra di voi, piantarla con le beghe delle donne e non farvi la forza tra vicini.

« E allora a Pasqua capirete che cos'è la salvezza, e cosa ha fatto il Signore per noi. E se non sembrerete di nuovo proprio degli angeli come quando eravate in fasce, almeno qualcuno non avrà più da diventar rosso quando passo io per la strada. E non faccio nomi, ma gli interessati lo sanno, e anche gli altri ».

Il povero prete vide che Maria aveva già la corona del Rosario in mano. E che Giorgetto non aveva capito niente della carità, perchè stava pizzicando l'altro chierichetto.

M. C.

La carità non pensa male

Un giorno durante la raccolta di offerte e di viveri per un gruppo di poveri, una piissima signora per bene mi si precipitò davanti inorridita dall'idea che qualcosa di tutto quel ben di Dio potesse andare a finire in una casa dove la moralità familiare non esisteva nemmeno nelle apparenze.

— Non sono marito e moglie, e vivono come i conigli — sibilo la signora abbassando gli occhi.

Vidi quella "casa", senza imposte e impiantito, con due o tre suppellettili, corrose dalla umidità. Vidi la donna diafana, vidi i due bambini scalzi, paffuti, ma con una tossetta pertinace. E vidi la piissima signora per bene, la quale aveva avuto tempo e modo d'informarsi di atroci cose non note, accorgendosi un po' meno delle cose più evidenti. Allora, fui cattivo. Obiettai semplicemente alla signora:

— Be'! ci si metta lei nelle identiche condizioni economiche e ambientali di quella famiglia: fra un anno ripasserò a vedere la sua moralità.

Don Primo Mazzolari

—
|
sangue
|
sulla veste
|
bianca
|

Novembre 1964. Nel Congo infuriano le bande dei ribelli di Gbenye e di Soumaliot. Giorni di trepidazione per la popolazione civile, giorni di sfrenata euforia per i ribelli; la "canapa indiana", la potentissima droga con la quale quotidianamente vengono eccitati i Simba, produce ad ogni momento i suoi tristi effetti: soprusi, ruberie, violenze indicibili.

Nella piccola comunità femminile di Bafwabaka si trepida e si prega. Fra le suore c'è anche Suor Clementina Anwarite. Da poco ha compiuto i venticinque anni; da quattro anni ha pronunciato i voti; si è diplomata maestra e spera di dedicarsi presto, interamente, alla sua missione.

Suor Clementina pensa spesso ai bambini che le saranno affidati; da quando ha rinunciato a formarsi una famiglia, quei bambini sono sempre stati il suo sogno. Passerà tutta la sua vita a insegnare loro l'alfabeto: quello dei libri e quello del cuore. Leggere e scrivere; e amare Dio sopra ogni altra cosa.

Ma in questo momento il sogno di tutta la sua vita sembra troppo lontano. Le suore hanno già subito varie peripezie, e ora si trovano tutte in una stanza, in mano ai ribelli. Nel silenzio gravido di terrore gli occhi si incontrano; quella angoscia muta ha in sé l'eco dei racconti terrificanti che le suore hanno sentito, a proposito dei Simba.

Poi la porta si apre. E' Olombe, il colonnello dei ribelli. Silenzio.

L'indice puntato in direzione di Suor Clementina: « Tu verrai questa notte con me ».

Sul volto della giovane si disegna improvvisa l'ombra del terrore. In rapidissima successione prorompe nell'anima il ricordo dei giorni felici. Il giorno della professione solenne: quella veste candida, quella corona di fiori bianchi, il cui tocco leggero sulla fronte ha inebriato l'animo di gioia.

Le labbra della piccola, gracile Suor Clementina sono contratte, esangui.

Ma la voce è ancora ferma: « No, mai! ».

Un rivolo di sangue cola lungo il collo, si perde nel bianco del colletto. Un livido blastro sulla pelle nera.

Ma gli occhi parlano ancora, e il bastone di Olombe continua a colpire.

Ora la furia del colonnello è al parossismo. Suor Clementina, a terra, si ripara come può; ancora calci e colpi di bastone su quel gomito di carne martoriata che giace sul pavimento.

« Uccidimi pure. Non verrò con te ».

Ora Olombe chiama in aiuto i suoi Simba. C'è bisogno di aiuto perchè la belva umana sembra incapace di troncare la fragile creatura che si è rifiutata a lui.

Un soldato si avvicina a Suor Clementina: un attimo, e il coltellaccio ha trapassato da parte a parte il corpo della suora. Un grido



Che cosa si fa per la moralità pubblica ?

E' inutile nascondere la testa nella sabbia e fingere di ignorare una situazione su cui, per altro, non mancano voci allarmate anche sulla stampa laica: la moralità pubblica in Italia sta toccando un fondo di impressionante gravità.

Del resto basta andar per le strade di qualsiasi città italiana, ma ormai anche per le strade attorno ai paesi, dall'imbrunire in poi, e basta leggere le continue segnalazioni che arrivano ai giornali per persuadersi che le inchieste giornalistiche purtroppo non inventano.

Una rivista, ad esempio, ne sta conducendo una su Milano e, di riflesso, su tutta Italia, che basterebbe da sola a mettere in allarme una società, se, purtroppo, non si fosse fatta strada, nella nostra classe dirigente, tutta quella strana rassegnazione ai mali morali, quella passività confinante con l'indifferenza, per cui le uniche redini che contano nell'avvenire e nel cammino di un Paese sono la economia e la politica.

« La nostra inchiesta non ha scopi moralistici », si affrettano, dal canto loro, a dichiarare i rotocalchi, il che equivale all'assurdo di un medico che conducesse una inchiesta su una infezione e dichiarasse poi che non gli interessano né gli scopi profilattici né quelli curativi.

Il fatto è che, in Italia, il problema della moralità pubblica, anche se lo si sente, non si ama definirlo con coraggio nelle sue vere responsabilità. La stampa laica ha orrore del "moralismo", la classe dirigente politica non lo ritiene un fatto di sua pertinenza, e così capita quello che la storia dovrebbe aver abbondantemente insegnato, se fosse maestra, mentre purtroppo non lo è che raramente, che dei popoli possono progredire socialmente, politicamente, culturalmente, proprio mentre una flessione sotterranea nel costume li avvia invece alla fine.



Si continua a parlare di libertà, come se fosse un fatto soltanto politico e sociale, e non si bada alla licenza che la corrode dall'interno, la infiacchisce, la compromette nel suo tessuto umano; si persegue il benessere e gli si lascia accumulare sotto mucchi di fango e una speculazione incredibile su tutte le peggiori tentazioni del denaro facile.

Al massimo ci si preoccupa del problema igienico, dimenticando che nessuna pausa di una malattia potrà mai sostituire la coscienza, il senso morale, il timore di Dio, nell'arrestare i fenomeni di decadenza morale di un popolo.

Non vale quindi limitarsi a sottolineare che «...l'Italia ha superato nel 1961 tutte le nazioni civili europee nella diffusione della sifilide, anche se le statistiche ufficiali italiane, limitate ai soli dispensari, non indicano di quanto sia aumentata questa malattia nel Paese, ma indicano solo di quanto sia aumentata nel gruppo campione dei dispensari».

Non basta fermarsi a dire, con brutale amara verità, che «...Milano è la città più sifilizzata d'Italia» e che l'Italia supera tutte le nazioni del mondo, meno la Grecia, in questa malattia che riempie ancora i manicomi e fa pagare ai figli le colpe dei genitori e dei nonni.

E non c'è neppur da sperare che basti finalmente alla Polizia uno strumento di legge che, in qualche modo, le consenta almeno di frenare gli aspetti più appariscenti e scandalistici del disastro morale, perchè il problema sia risolto. Certo, è incredibile come perfino una elementarissima legge sanitaria, suggerita dal Consiglio superiore di Sanità e proposta ben due volte dal Governo al Parlamento, e due volte insabbiatasi, non riesca ad essere portata a termine, in un Paese, si noti, come il nostro dove si fabbricano leggi a getto continuo come spaggetti.

La Polizia potrà certo far molto, potrà almeno togliere di sotto alle finestre di tanti genitori angosciati per lo spettacolo offerto ai loro figli, una parte di questo turpe mercato che degrada le nostre città. Ma, di fronte a un così vasto disastro morale, non bastano più né la paura della malattia, né il disagio di un controllo in Questura.

Anche qui è tutta la pianta di una società che va curata. Stiamo sbagliando tutto con il nostro progresso fine a se stesso, con il nostro "paradiso in terra", sia esso quello dei marxisti o delle varie sfumature laiciste, con l'oscurarsi, nella stima pubblica, di quei valori di sacrificio, di coscienza, di fede, di dominio di se stessi, di rispetto di sé e degli altri, di cui oggi si sente sempre meno parlare, purtroppo.

Di fronte alla situazione morale dell'Italia è stato chiesto quale differenza esista fra il nostro indirizzo politico attuale e quello che Krusciov, circa un anno fa, ha espresso con queste parole: «Solo l'economia deciderà quale sistema debba prevalere; vincerà il sistema che darà all'uomo più beni materiali».

"Beni materiali", programmi economici, equilibrio politico, progresso!... quando un Paese sta invece slittando nel suo fondamento più vero e delicato.

Ed è veramente grave che un tale parallelo si debba fare, tra un paese comunista e un paese cattolico guidato da una maggioranza relativa (un tempo anche assoluta) che si ispira al Cristianesimo.

A. S.

Marcia indietro del divorzio

Vasta eco ha suscitato in Inghilterra una proposta di legge intesa a modificare la vigente legislazione divorzistica.

La proposta prevede la impossibilità di divorzio nel caso che i coniugi abbiano i figli inferiori ai 16-17 anni; negli altri casi è previsto solo il divorzio consensuale o per violazione di uno dei principi-base dell'istituto matrimoniale.

E' un significativo "dietro-front" di chi aveva creduto di poter sanare difficili situazioni con la introduzione del divorzio, che invece ha aperto la strada ad altre e ben più gravi piaghe.

«Oltretutto — ha notato il presentatore della legge — l'amministrazione pubblica risparmierebbe con questa proposta una ingente quantità di denaro».

Denaro che potrebbe — sono ancora parole del presentatore — essere impegnato in opere che aiutino i giovani a prepararsi al matrimonio!...

Possiamo ancora resistere ?...

— Ti avverto, figlia mia, che non ti permetterò mai questo! Attenzione! Mai!...

Un silenzio pesante accoglie cotesta dichiarazione formale, proferita con un tono che non ammette replica, da un padre la cui autorità si rivela senza incrinature.

La figlia non ha risposto. Immobile, lineamenti contratti, viso impenetrabile, non lascia trasparire quelle che possono essere le sue reazioni interne.

Ha 19 anni. Ha ricevuto una lettera. Suo padre esige che cotesta lettera gli sia consegnata.

A un suo abbozzo di rifiuto, egli ha opposto la sua autorità paterna. E per essere pronto a ogni reazione, ha precisato che non ammetterà alcuna deroga e si opporrà a che qualunque corrispondenza sia indirizzata a terzi.

Questa "censura", dice, è sempre stata praticata nella sua famiglia. Lui stesso, finchè è vissuto in famiglia, ha passato la sua corrispondenza a suo padre... Pensa che sia suo dovere di controllare quanto è indirizzato a quelli che vivono sotto il suo tetto...

"Controllo", "censura". Che può pensare una giovane di 19 anni di coteste parole?...

Hanno ancora oggi un valore educativo, quando si tratta di giovani vicini alla maggiore età, più prossimi all'età adulta che non all'adolescenza?



Nel nostro mondo, in cui per forza di cose i giovani sfuggono ben presto all'influenza della famiglia (scuola, lavoro, impiego), queste misure hanno ancora la stessa efficacia di una volta? Possono esse aiutare a comprendere la libertà, il governo di sé stessi, di cui tutti abbiamo bisogno più di ogni altra cosa?

Certo, in tutto ciò che riguarda l'educazione, non ci sono regole generali. Per ciascun figlio, l'amore dei genitori deve trovare la formula valida, quella che conviene di più per "allevare" l'essere di cui sono responsabili.

E' per questo che non giudico (e con quale diritto potrei farlo!) la decisione presa da quel padre... Mi chiedo soltanto se, nel nostro tempo in cui le condizioni di vita si svolgono così rapidamente è ancora possibile applicare i metodi di una volta!...

Possiamo ancora resistere?

Aveva vinto

243 milioni



Vinse 243 milioni ma non fu felice.

Leggo sui giornali di questi giorni una notizia triste.

Un uomo è morto solo, in un ospedale psichiatrico di Genova.

Il suo nome fu celebre.

Nel 1954 vinse a Torino la più alta somma mai vinta al Totocalcio: 243 milioni.

Era nato povero, nella lontana Puglia, si era, come tanti altri suoi conterranei trasferito a Torino.

Ivi, a forza di lavoro era riuscito ad aprire un piccolo bar. Poi si era sposato e aveva creato una bella famiglia, ricca di lavoro e di pace.

Poi venne il vento della fortuna. Anzi: altro che vento, un temporale addirittura: una pioggia di milioni. Vinse la più alta somma mai vinta al Totocalcio: 243 milioni.

Tutti si congratulavano con lui. In famiglia per poco non morirono dalla emozione e dalla gioia.

Non passò neppure un anno. Prima che finisse un anno il vincitore, datosi alla

pazza gioia, aveva già abbandonato la casa e si era separato dalla moglie.

Mise su casa per conto proprio. Si dette a varie iniziative e speculazioni. Credeva che il mondo fosse suo e che la vita se la potesse regolare per conto suo. Molte speculazioni ebbero triste esito.

Da due anni si era trasferito a Genova.

Iniziali crisi nervose si andarono di mese in mese accentuando. E' morto pochi giorni fa in un ospedale psichiatrico, a Genova. Al suo capezzale non c'era il caldo della famiglia e l'assistenza della moglie. C'era solo il ricordo di una vincita sensazionale al Totocalcio: 243 milioni, con una schedina da 100 lire. Tutti dicevano: che fortunato! Tutta la stampa si interessò di lui e la Radio e la TV. Che fortunato!...

No. Non è vero che i denari fanno gli uomini fortunati. Sono altri beni, sono altri valori che fanno gli uomini fortunati. Molte volte le ricchezze fanno gli uomini sfortunati. Molte volte li fanno peccatori. Dice così bene la Bibbia: « Signore, non mi dare ricchezze né miseria. Dammi solo il necessario per la mia vita ».

R.

EDIZIONI ALZANI

ENRICO CAPPELLINA

Un solco sull'infinito

Volume di pagg. 280 — Illustrato — L. 800

E' una attraente autobiografia, dalla forte ispirazione.
E' un libro che ha commosso, che ha confortato, che ha convertito
La sua testimonianza in certi punti è impressionante.
Ebbero molte traduzioni all'estero.

PATRICK O'CONNELL

Origine e preistoria dell'uomo

Volume di pagine 180 — L. 1250

Uno dei libri più interessanti e scientificamente più sicuri perchè le prove sull'origine e la preistoria dell'uomo « sono desunte dalla geologia, dalla paleontologia e dall'archeologia che dimostrano che il racconto di Mosè sulla creazione corrisponde alle scoperte più recenti della scienza ».

(The Homiletic and Pastoral Review - New York)

GIOVANNI BARRA

Per gli uomini d'oggi e specialmente per gli educatori e per i giovani che cercano segni più che argomenti, testimoni più che apologeti, i libri di **Giovanni Barra** rappresentano una assoluta novità.

I suoi libri hanno raggiunto le più forti tirature.

Raccomandiamo specialmente questi:

Direzione spirituale (L. 1250); I grandi Maestri di spirito (L. 1.250);
Appuntamento con l'amore (L. 1.200); A tu per tu coi giovani (L. 900);
Giovani del nostro tempo (L. 1.250); Da Marx a Cristo (L. 1.300).

B. GIORGIS

Elevazioni Mariane

Pensieri su Lourdes e sul dolore di fronte alla Blanca Signora

Volume di pagg. 188

L. 700

...Aiutare a soffrire con merito e con gioia spirituale sotto lo sguardo buono e materno della Madonna: ecco lo scopo finale del libro.

Spediz. FRANCA DI PORTO INVIANDO L'IMPORTO A EDIZIONI ALZANI
Casella Postale 38 - PINEROLO - a mezzo vaglia o conto corr. post. 2/13291
